

Documento sintetico

Il Seminario sulla Valutazione della Ricerca non bibliometrica Confronto sulla Valutazione della Ricerca non bibliometrica con gli SSD dell'Area 08

Aversa, 28 settembre 2023

Questo documento costituisce una sintesi della discussione svoltasi durante *la Consultazione sulla Ricerca non bibliometrica e sulla sua valutazione - Confronto con le Società Scientifiche dei Settori Scientifici Disciplinari dell'Area 08a /Architettura*, tenutasi a Aversa il 28 settembre 2023, presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”.

Dopo gli interventi di Luigi Maffei, Prorettore all'Innovazione – Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”, Ornella Zerlenga, Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”, Paolo Vincenzo Pedone, Presidente CUN / Consiglio Universitario Nazionale, Andrea Sciascia, Presidente ProArch, Francesco Costanzo, Coordinatore Commissione Ricerca ProArch, quali rappresentanti degli SSD sono intervenuti:

I partecipanti

- per l'ICAR 10 Architettura Tecnica, Fabio Fatiguso (POLIMI), Presidente di ARTEC (Società Scientifica di Architettura Tecnica)
- per l'ICAR 12 Progettazione Tecnologica ed Ambientale, Mario Losasso (UNINA), Presidente di SITDA (Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura)
- per l'ICAR 13 Design, Raimonda Riccini (IUAV), Presidente di SID (Società Italiana di Design)
- per l'ICAR 14 Composizione Architettonica e Urbana, l'ICAR 15 Architettura del Paesaggio e l'ICAR 16 Architettura degli Interni ed Allestimento, Andrea Sciascia (UNIPA), Presidente PROARCH (Società Scientifica Nazionale dei Docenti di Progettazione Architettonica)
- per l'ICAR 15 Architettura del Paesaggio, Fabio di Carlo (UniRoma1), Delegato di IASLA (Società Scientifica Italiana di Architettura del Paesaggio)
- per l'ICAR 17 Disegno, Rossella Salerno (POLIMI), Vicepresidente e coordinatore della Commissione Ricerca di UID (Unione Italiana Disegno)
- per l'ICAR 18 Storia dell'Architettura, Elena Manzo (Unicampania), Delegato di AISTARCH (Associazione Italiana della Storia dell'Architettura)
- per l'ICAR 18 Storia dell'Architettura e l'ICAR 19 Restauro dell'Architettura, Cettina Lenza (Unicampania), Andrea Pane (Unina), Membri del Consiglio Direttivo di CSSAR (Centro di Studi per la Storia dell'Architettura)
- per l'ICAR 19 Restauro dell'Architettura, Stefano della Torre (POLIMI), Presidente di SIRA (Società Italiana per il Restauro dell'Architettura) (con intervento rilasciato in forma documentale)

- per l'ICAR 20 Tecnica e Pianificazione Urbanistica e l'ICAR 21 Urbanistica, Angela Barbanente (POLIBA), Presidente di SIU (Società Italiana degli Urbanisti)

Il report, curato dalla Commissione Ricerca ProArch – istruito da Christiano Lepratti (UNIGE), Eliana Martinelli (UNIPG), Riccardo Palma (POLITO) - riassume i documenti che alcuni dei partecipanti al Seminario hanno inviato alla Commissione Ricerca come memoria dei loro interventi. Nel testo del report, le citazioni dai documenti sono virgolettate e gli autori sono indicati tra parentesi. Il report è strutturato su 5 proposte di riflessione sottoposte agli interlocutori tramite un documento preventivamente inviato alle Società Scientifiche:

1. Una riflessione sull'analisi delle criticità e degli effetti "distorsivi" della valutazione, relativi ai vari processi di valutazione ma anche ai riflessi che complessivamente il processo della valutazione induce sul sistema universitario;
2. Una riflessione sulla peculiarità dei prodotti scientifici rispetto ai settori scientifici disciplinari e sulle metodologie più appropriate di valutazione con possibili approfondimenti rispetto alla questione della terza missione e dei "prodotti performativi" (tra le ipotesi quei prodotti fortemente connessi alla soluzione di problemi reali e non necessariamente legati ad una pubblicazione);
3. Una riflessione sulle possibilità che l'esperienza didattica – intesa come interessante campo di applicazione (e verifica) della sperimentazione – se correttamente inquadrata all'interno di un prodotto scientifico di ricerca, possa trovare dignità di presenza tra i prodotti valutabili;
4. Un report delle proposte, degli orientamenti e degli eventuali contenuti operativi che le Società Scientifiche hanno definito nelle varie forme di interlocuzione con le Istituzioni;
5. Una proposta di nome, alternativo a "non bibliometrico" capace di esprimere in positivo un'identità scientifica comune dei settori non bibliometrici.

1. Quali sono i problemi riscontrati nelle procedure di valutazione nei diversi settori e rispetto ai vari ambiti (VQR e ASN)?

Un problema comunemente evidenziato riguarda la deriva quantitativa indotta dai sistemi di valutazione. Sono state inoltre sottolineate alcune distorsioni indotte dai criteri di classificazione e valutazione dei prodotti scientifici. È stato notato come la VQR, non sia premiale per le monografie e come sia necessario un ripensamento delle tipologie di prodotti. È stato poi criticato l'esito valutativo delle riviste in "Classe A" e il fatto che molte riviste estere prestigiose non hanno alcun interesse a essere classificate come riviste scientifiche. Inoltre è emerso come la rigida classificazione disciplinare delle riviste ostacoli la ricerca interdisciplinare.

"Quello che preoccupa maggiormente è la forzatura, sia in termini di quantità delle pubblicazioni richieste sia di perimetrazione dei temi di ricerca, che sta investendo i dottorati e la fascia più giovane dei ricercatori. Il fatto che (neo)dottorandi abbiano come principale obiettivo pubblicare pubblicare

Il report

Le 5 questioni poste ai partecipanti

Le criticità della VQR e della ASN

Deriva quantitativa

pubblicare, ha palesemente effetti negativi sulla qualità della ricerca (attuale e futura), in quanto la ricerca “superficiale” attorno ad argomenti spesso contestuali e troppo diversi tra di loro, prevale sull’approfondimento e su una seria, aperta ma riconoscibile, specializzazione” (Riccini – ICAR 13).

A riguardo delle distorsioni indotte dai criteri di classificazione e valutazione dei prodotti scientifici è stato notato in particolare che la “VQR, non [è] premiale per le monografie” (Fatta-Salerno – ICAR 17), e che sia necessario un “[...] ripensamento delle tipologie di prodotti: la categoria che ha raggiunto la massima percentuale di risultati eccellenti è risultata la curatela, spesso sottovalutata nella valutazione dei singoli (Lenza – ICAR 18). “[...] una progressiva prevalenza di titoli che rivelano la propensione a ottimizzare le possibilità di carriera, come dimostrano le analisi comparative tra le tornate ASN per esempio (+ saggi su rivista e - libri)” (Riccini – ICAR 13). “In definitiva si può osservare, tra i prodotti conferiti nella VQR, una significativa prevalenza del ‘Contributo su rivista’, che evidenzia la difficoltà nel produrre contributi di ricerca di orizzonte temporale più lungo, come le monografie” (Pane – ICAR 19), Per tutti i partecipanti è quindi necessario “rivalutare le monografie e le curatele” (Barbanente – ICAR 20-21).

Tipologie di prodotti

Per quanto riguarda le criticità derivate dalla classificazione delle riviste, alcuni sollevano “dubbi sull’esito valutativo delle riviste in “Classe A” (Fatta-Salerno – ICAR 17). A proposito del fatto che molte riviste estere prestigiose non hanno alcun interesse a essere classificate come riviste di classe A, si rileva che “Potrebbe essere utile, in tal senso, introdurre una graduazione tra le riviste scientifiche come accade in ambito bibliometrico. Altra questione riguarda la difficoltà di censire, da parte delle commissioni ANVUR dedicate alle riviste, le numerose testate straniere, che risultano in continua espansione (Pane – ICAR 19). Altri pensano che “La Commissione ANVUR Libri e riviste dovrebbe continuare il lavoro avviato dalle precedenti Commissioni, mantenendo da un lato il principio di ‘liberalizzazione’ del valore delle riviste da ritenersi accreditate trasversalmente per tutti i SSD e GSD dell’Area 08 Architettura, dall’altro sviluppare un automatismo di accreditamento per tutte le riviste internazionali collocate nei primi quartili WoS e Scopus anche in Aree CUN esterne all’architettura, alla luce del rapido sviluppo di produzione inter e transdisciplinare che è ormai la realtà della nostra produzione scientifica (Losasso – ICAR 10-11-12). Altri ancora chiedono di “Rivedere i criteri della Classe A” (Riccini – ICAR 12) e “Per quanto attiene invece alle riviste, si propone una revisione nell’assegnazione della Classe A, non in senso quantitativo, ma di criteri” (Lenza – ICAR 18). Infine emerge il problema legato al fatto che “i nostri ricercatori hanno sempre di più la necessità di vedersi riconosciute pubblicazioni in journal di altri settori disciplinari, anche molto lontani” (Barbanente – ICAR 20-21).

Classificazione delle riviste

2 È possibile individuare, al di là delle ovvie e strutturali differenze tra i settori non bibliometrici, una categoria che si potrebbe definire di "prodotti scientifici peculiari (progettuali/performativi)" e che potrebbe accomunare ad

**Prodotti
progettuali/performativi**

esempio sentenze, pratiche assistenziali, progetti architettonici, scavi archeologici, ecc.? Se sì, quali potrebbero essere le metodologie per la loro valutazione e quali modalità di formalizzazione devono essere loro applicate affinché possano essere efficacemente valutati?

È emersa come prevalente la convinzione che per essere considerato un prodotto scientifico il progetto debba essere pubblicato, anche in funzione della crescita del ruolo ai fini valutativi delle attività di terza missione. Un ulteriore indicazione relativa alla valutazione del progetto ha riguardato l'opportunità di spostare l'attenzione dal risultato al processo.

Si rileva in generale la necessità di considerare il progetto come prodotto scientifico solo se pubblicato: “Per essere oggetto di valutazione, il lavoro scientifico relativo al progetto richiede oggi una presentazione secondo l'insieme di pubblicazioni che lo accompagnano e che circolano nelle comunità scientifiche. Nella misura in cui il progetto è affiancato dalle pubblicazioni, queste seguiranno la rispettiva logica di valutazione, con peer review, considerando congiuntamente pubblicazioni e progetto” (Losasso – ICAR12). “Si ritiene interessante la proposta relativa ai dispositivi performativi/progettuali, purché riconducibili a prodotti scientifici valutabili, cioè pubblicazioni” (Fatta-Salerno – ICAR 17). “Nel nostro settore, come prodotti che non abbiano necessariamente esito in pubblicazioni, si segnalano rare eccezioni: l'organizzazione scientifica di mostre, che tuttavia si risolve spesso in evento effimero (a parte la pubblicazione del catalogo) o ricade nella terza missione; il riordino di archivi con la creazione di banche dati e archivi digitali interrogabili, prodotti ammissibili purché dotati di un codice identificativo, analogamente alle pubblicazioni” (Lenza – ICAR 18). “Poiché tali esiti progettuali sono spesso frutto di attività di terza missione svolte all'interno delle università, dando luogo a pubblicazioni, la possibilità di sottoporli a valutazione è implicita” (Pane – ICAR 19).

Il ruolo della pubblicazione

Emerge inoltre l'opportunità di considerare i prodotti che scaturiscono dalla terza missione: “Probabilmente ogni area o raggruppamento di settori/gruppi disciplinari dovrà elaborare una propria tipologia di azioni/prodotti di terza missione, con il relativo set di indicatori, per poi confrontare e mettere gli indici di valutazione in parallelo” (Della Torre – ICAR 19). “Ne consegue la necessità di dare il giusto riconoscimento, anche nei processi di valutazione scientifica, oltre che ai prodotti realizzati nelle pratiche di *public engagement* e nelle varie forme di collaborazione con le amministrazioni e società locali, all'impegno scientifico e all'attività di ricerca sviluppati nell'elaborazione di politiche, piani e progetti” (Barbanente – ICAR 21).

Terza missione

Infine è apparsa interessante la proposta di spostare l'attenzione dal prodotto del progetto al processo progettuale: “In questo caso si rileva piuttosto una incapacità da parte del settore di trovare i criteri e i sistemi per trasformare, per esempio un progetto in un prodotto scientifico. Quello che stiamo provando a fare è spostare l'attenzione dal prodotto finale (anche se esemplare) al processo progettuale. Se questo produce esiti divulgabili, pubblicabili e

Dal prodotto al processo

valutabili, se mette in campo metodi sperimentali nuovi, se produce brevetti, se l'impatto del progetto ha caratteri sociali riconosciuti (pensiamo per esempio agli effetti attesi dai progetti di Eco-design) allora può essere considerato un prodotto scientifico" (Riccini – ICAR 13).

3. *Ci si chiede quindi se anche presso altri settori non bibliometrici la didattica assuma caratteri di pratica scientifica e, in caso affermativo, se e come sia possibile individuare forme di valutazione specifiche in grado di riconoscere il valore scientifico.*

Didattica come pratica scientifica

La possibilità di valutare la didattica laddove assume una valenza di ricerca, come ad esempio nel terzo livello, è stata considerata positivamente in quasi tutti gli interventi. A ciò si è accompagnata l'esigenza di individuare forme di valutazione specifiche per la didattica.

A parte una posizione per cui "Non risulta proponibile la possibilità di assorbire nel campo dei prodotti della ricerca un prodotto esito di attività didattica" (Losasso – ICAR12), emerge un più generale accordo sulla possibilità di valutare la didattica nelle sue forme più qualificate, come ad esempio il terzo livello: "Potrebbe essere una proposta quella di rendere valutabile la didattica in ASN. In particolare, si segnala la rilevanza dei workshop di dottorato, per la loro valenza trasversale tra didattica e ricerca. Importanza per quei settori in cui la didattica è un momento di ricerca ("research by design")" (Fatta-Salerno – ICAR 17). "Si ammette tale possibilità, previa una distinzione tra corsi dove l'ICAR/18 esprime il suo ruolo di disciplina di base e quelli dove può confluire in ricerca (formazione di secondo e terzo livello). Si segnala comunque l'esigenza di una autonoma valutazione della didattica come attività formativa" (Lenza – ICAR 18). "I laboratori didattici sono una forma sperimentale operativa di ricerca (così come spesso accade nella ricerca su bandi competitivi, di provenienza nazionale o europea, PRIN, Horizon, ESPON, ecc.), ma, anche, di indirizzamento o di messa alla prova dei temi che i diversi centri di ricerca universitari sono chiamati ad affrontare come intervento sul territorio in forma di terza missione" (Barbanente – ICAR 21). "Diverso è forse il caso del terzo livello, laddove il tutoraggio di tesi di specializzazione e di dottorato implica un notevole coinvolgimento del relatore che al momento non è misurabile né spendibile in processi di valutazione. Stesso dicasi in generale per l'attività didattica nelle procedure di ASN che, anche se non considerata come prodotto scientifico, dovrebbe quantomeno trovare un più ampio spazio nel profilo curriculare dei candidati" (Pane – ICAR 19).

Valutazione della didattica

Altri invece, pur non escludendo questa possibilità, avanzano dei distinguo: "Ricerca progettuale va bene, la ricerca in area ICAR è e deve essere, tendenzialmente, ricerca applicata, ma se la ricerca progettuale si fa liberamente in aula, in assenza di committenti e con programmi fasulli, si rischia il delirio (in senso etimologico) e la autoreferenzialità" (Della Torre – ICAR 19). "Diverso è il caso, per la verità molto raro, in cui il docente riesce a estrarre dall'esperienza didattica metodologie nuove, pratiche pedagogiche o altro che

Forme di valutazione specifiche per la didattica

siano documentabili in volumi o paper scientifici. Sarebbe dunque auspicabile poter “individuare forme di valutazione specifiche” per la didattica. Tuttavia mi pare che non siamo ancora in grado neppure di descrivere quali sono i caratteri scientifici della pratica didattica” (Riccini – ICAR 13).

4. *Qual è lo stato delle proposte all'interno della comunità scientifica? Quali sono gli orientamenti che le Società Scientifiche hanno definito e quali i contenuti operativi?*

Proposte

Tra le proposte emerse con maggior consenso vi sono il rafforzamento della trasparenza dei processi valutativi e l'attivazione di azioni di formazione dei valutatori anche a livello delle singole aree disciplinari, puntando ad un maggiore coinvolgimento delle comunità scientifiche. In particolare, è stata ben accolta l'idea di produrre un vademecum per i valutatori.

Si riscontra che “In generale la cultura della valutazione non sembra essere pienamente acquisita, almeno nel nostro settore, dove fa fatica a entrare nelle pratiche soprattutto delle generazioni meno giovani, tra diffidenze, cattivo uso degli strumenti, resistenza o adeguamento passivo” (Riccini – ICAR 13). La proposta di attivare una formazione dei valutatori che si appoggi anche ad una sorta di “vademecum” condiviso dalla comunità scientifica ha riscontrato un consenso allargato: “Importanza di convergere su un Codice etico/scientifico: l'esperienza dell'UID del Vademecum dei valutatori va in questa direzione” (Fatta-Salerno – ICAR 17). “Ne deriva certamente una valutazione più soggettiva, in parte corretta dalla presenza di almeno due valutatori più il GEV, ma che rispetto alla valutazione bibliometrica tende a essere più penalizzante nei punteggi. Pertanto, l'introduzione di un codice etico e la definizione di indicatori di valutazione più ampi e diversificati potrebbe giovare” (Pane – ICAR 19).

Formare una cultura della valutazione

Alla possibilità di condividere un “vademecum” alcuni hanno posto come alternativa la possibilità di rendere meno soggettivo il compito delle commissioni tramite un processo valutativo sostanzialmente burocratico-formale: “le commissioni ASN dovrebbero essere ridotte a svolgere un ruolo più notarile, evitando che i commissari estratti abbiano la loro occasione di esercizio del potere” (Della Torre – ICAR 19). “Dare un compito solo burocratico alle commissioni, altrimenti è utile un vademecum, anche per aumentare la trasparenza” (Riccini – ICAR 13).

Rendere la valutazione più formale

Una richiesta importante ha riguardato inoltre la trasparenza dei processi valutativi: “[...] si richiede una maggiore trasparenza nei processi di valutazione, sia per quanto riguarda la valutazione di progetti di ricerca stabiliti su revisione tra pari (come per il PRIN, di cui, dopo l'embargo sui nomi dei revisori, occorrerebbe pubblicarne l'elenco), sia per l'individuazione dei Dipartimenti di eccellenza, che non consente di conoscere l'elenco dettagliato (e motivato) degli esclusi e di conseguenza non permette analisi ex-post sufficientemente

Aumentare la trasparenza dei processi valutativi

esaustive per migliorare la qualità della ricerca dipartimentale” (Lenza – ICAR 18). “Revisioni blind (potrebbe migliorare la trasparenza del processo con i nomi dei revisori “in chiaro?”) (Fatta-Salerno – ICAR17).

In generale è stato evidenziato come “In ogni caso, [...] il miglioramento del sistema di valutazione della ricerca non potrà essere conseguito senza un ampio coinvolgimento della comunità scientifica in attività di monitoraggio accurate, trasparenti e condivise. E questo sinora è indubbiamente mancato” (Barbanente – ICAR 20-21)

Coinvolgere la comunità scientifica

5. *Potrebbe essere opportuno aprire una discussione per arrivare ad una proposta di nome, capace di esprimere in positivo un'identità scientifica comune dei nostri settori?*

La denominazione

La questione del “non” è stata discussa sotto diversi punti di vista e sono state avanzate diverse possibili soluzioni.

“Si concorda sulla opportunità di trovare un'altra formulazione (“non” non-bibliometrico”) caratterizzante la produzione scientifica dell'area 8a Architettura” (Fatta-Salerno – ICAR 17). “È ormai ampiamente condivisa l'idea che una valutazione prevalentemente quantitativa non sia in grado di supportare quello che dovrebbe costituire obiettivo primario delle politiche pubbliche in questo campo, ossia il perseguimento del miglioramento della qualità dell'intero sistema della ricerca e dei suoi impatti sociali. Anche per questo a me pare che in questa fase il “non” contenuto nella definizione di “non bibliometrico” non assuma un'accezione negativa, e che quindi non debba rappresentare questione della quale preoccuparsi” (Barbanente – ICAR 21).

Necessità di caratterizzare la produzione scientifica

È stata notata anche l'incongruità logica dell'uso del “non”: “[...] si ricorda che sarebbe comunque sbagliato parlare di «ricerca non bibliometrica»: la ricerca è tale in qualsiasi ambito del sapere; altra cosa è la sua valutazione (misurazione) che può essere bibliometrica o meno” (Lenza – ICAR 18).

Incongruità logica

È emersa una possibile alternativa: “Più semplicemente, potrebbe essere forse opportuno distinguere tra settori fondati su una “valutazione diretta”, ovvero svolta sulla pubblicazione, e settori fondati su una “valutazione indiretta” che tiene conto di parametri bibliometrici” (Pane – ICAR 19).

Valutazione diretta e valutazione indiretta

Roma, marzo 2024